

Dagli scritti della Beata Eugenia

“... Ricorda bene che il Signore vuole più noi che non le cose nostre perché queste le dona e le toglie quando vuole: mentre per il nostro cuore e per il nostro io ci vuole la volontà che Dio lasciò libera all'uomo appunto per provare il suo amore e la sua fedeltà...

Pensa... rifletti... prega Gesù e Maria poi, dal tuo nobile cuore sgorga una generosa risoluzione, lascia a Dio l'ispirazione, a te la docilità di ascoltarlo”.



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per tutte le popolazioni che soffrono a causa del terremoto, della guerra e delle malattie;
- ✚ per una nostra giovane suora che l'11 dicembre emetterà i voti perpetui;
- ✚ per tutte le necessità, i bisogni, le fatiche e le sofferenze che ti porti nel profondo del cuore.

Per qualunque informazione, comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

Dicembre

Cuore
Orante

Avvento: in cammino verso il Natale

"Alzatevi e levate la testa, perchè la vostra liberazione è vicina". È il sussurro di Colui che ci ama, che dice parole di sostegno, che consola, incoraggia, rincuora, tutto perchè tiene a noi, come cosa più preziosa e unica. In mezzo al disordine delle nostre vite, Lui vuole ancora nascere come bambino per diventare segno di speranza e fiducia e soprattutto di gioia. E continua a sussurrarci che il nemico della gioia non è il dolore, ma l'egoismo, l'egoismo che spreca la vita, l'egoismo che vuole di più per sprecare di più, l'egoismo che rifiuta a chi non ha. In questo tempo di attesa camminiamo stretti per mano con Maria, per non smarrire la strada e per essere sicuri di non perderci per via. Camminiamo stretti per mano fra di noi, per essere sicuri che davanti agli ostacoli, troviamo aiuto e sostegno. Insieme tra noi, con Maria.

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.
Assumo la posizione più comoda per la preghiera.
Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.



Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del
Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio
di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del giorno nuovo.
Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen.

In ascolto della Parola di Dio

Dal libro del profeta Isaia (40,1-5)

«Consolate, consolate il mio popolo,
dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che è finita la sua schiavitù,
è stata scontata la sua iniquità,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
doppio castigo per tutti i suoi peccati».

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,
appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.

Allora si rivelerà la gloria del Signore
e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato».



Per la tua riflessione...

L'ambiente in cui avviene quanto il profeta annuncia è il deserto. Nelle narrazioni bibliche il deserto è molto più che un luogo geografico; è la cifra che allude alla solitudine dell'uomo, alla sua impotenza dinanzi alla vastità, alla necessità che Qualcuno lo soccorra, altrimenti ne è risucchiato e distrutto. Nell'Antico Testamento, il deserto evoca il male, la paura, il luogo dove la vita è impossibile; ma è anche il luogo ideale del primo incontro con Dio, della sua rivelazione, il tempo del fidanzamento, la nostalgia. È il luogo della lunga marcia del popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto. Lì sperimentò fame, sete, malattia, ma anche la vicinanza di Colui che li sfamò, li dissetò, li guarì. Nel Nuovo Testamento è il luogo dell'incontro con Dio attraverso la prova e la purificazione: Gesù vi si ritira per pregare, per essere tentato, per moltiplicare il pane. Giovanni Battista lo percorre, annunciando la prossima apparizione del Messia.

Cogliamo nel brano biblico non solo l'invito a preparare la strada al Signore che viene ma anche la maniera in cui dobbiamo farlo: "Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati..." "raddrizzate i suoi sentieri". Sono delle immagini di rinnovamento, di cambiamento radicale, di trasformazione definitiva.

La bella notizia è questa: Dio viene per iniziare con noi un rapporto nuovo, un rapporto costruito sul suo perdono. Egli ci perdona sempre e ci chiede di lasciarci guidare da Lui proprio come un gregge fa con il suo pastore, in un rapporto di amore e di fiducia. Dio è molto paziente e dolce con noi; rispetta i nostri limiti, i nostri difetti e le nostre debolezze, perché Lui ci conosce da sempre, sa come siamo fatti e ci dà il tempo di cambiare, di correggere la nostra vita e di indirizzarla verso di Lui, perché vuole per ognuno di noi la salvezza, lasciando ad ognuno il tempo di pentirsi, di cambiare vita.

Qualche volta dovremmo "andare nel deserto", cioè riuscire a creare un'oasi di silenzio dove poter ascoltare la voce di Dio che ci parla e ci invita ad entrare in comunione con Lui.

Lasciamo che il Signore ci attiri a sé e parli al nostro cuore!